

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA
SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale

TITOLO DELLA TESI

HIJAB. I VOLTI DEL VELO

Tesi di laurea in
Gender Studies

Relatore Prof: Cristina Demaria

Correlatore Prof. Antonella Mascio

Presentata da: Suraya Aktar

Sessione II

Anno accademico

2013-2014

INDICE	pag. 1
INTRODUZIONE	pag. 5
1. FEMMINISMO ISLAMICO: UNA PICCOLA PREMESSA	pag. 10
1.1. GENESI DELL'ATTIVISMO FEMMINILE NEL MONDO ARABO	
1.2. LA DIFFUSIONE DEL FEMMINISMO ISLAMICO	
1.3. TEOLOGIA E STRUMENTI DELLE FEMMINISTE ISLAMICHE	
1.3.1. TEOLOGHE E FEMMINISTE ISLAMICHE	
1.4. IL MOVIMENTO DELLE ISLAMISTE	
1.4.1. LE ATTIVISTE ISLAMICHE	
2. IL VELO: UN'INTRODUZIONE	pag. 32
2.1. LA DIFFERENZIAZIONE DEI VELI	
2.2. IL VELO NEL CORANO	
2.3. IL VELO E LA RELAZIONE SEMANTICA TRA APERTO/CHIUSO E TRA SFERA PUBBLICA E SFERA PRIVATA	
2.4. STORIA DELL'USO DEL VELO NEI PAESI NON ISLAMICI	
2.5. PREFERENZA SUI VELI COLONIALI	
2.6. UN ACCENNO SULLA STORIA DEI VELI COLONIALI	
2.7. LO "SVELAMENTO" DEL NOVECENTO	
2.7.1. TURCHIA	
2.7.2. IRAN	

2.7.3. TUNISIA

2.7.4. EGITTO

2.7.5. ALGERIA

2.8. L'INSURREZIONE VELATA

2.9. IL *REVIVAL* DELLE ISLAMISTE

2.10 I VELI POSTCOLONIALI

2.11 IL VELO NEL XXI SECOLO

2.12. L'ISLAM EUROPEO

3. I CASI EUROPEI

pag. 74

3.1. IL CASO FRANCESE: IL VELO NELLA FRANCIA DEL XXI SECOLO

3.2. IL "VELO" ITALIANO

3.2.1. *HIJAB*: I TRE CASI ITALIANI

3.3. I *BURQA* E I *NIQAB* EUROPEI

4. DONNE PRO E CONTRO IL VELO

pag. 94

5. UNO SGUARDO SULLE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE: PRO

E CONTRO IL VELO

pag. 108

5.1. CAMPAGNA PUBBLICITARIA DEL MARCHIO DIESEL

5.2. LE TRE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE DI *MEDIA LITERACY PROJECT*

5.3. CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DI *INTERNATIONAL SOCIETY FOR HUMAN RIGHTS*

5.4. L'ARTISTA FRANCESE *PRINCESS HIJAB*

6. L'ESTETICA NELL'ISLAM pag. 117

6.1. LA BELLEZZA ISLAMICA

6.2. LA *ISLAMIC FASHION*

6.3. LA MODA DEL VELO ISLAMICO

7. I *WEBLOG* E I *FASHION BLOG* pag. 134

7.1. IL FENOMENO DEI *WEBLOG* E *BLOG*

7.2. CHE COS'E' IL *FASHION BLOG*?

7.3. *MUSLIM FASHION BLOGGER*

7.4. *IMDF: INTERNATIONAL MUSLIM FASHION AND DESIGN FESTIVAL*

7.5. *JFK: JAKARTA FASHION WEEK*

7.6. IL FENOMENO DELLE *MIPSTERZ*

CONCLUSIONI

pag. 160

INTRODUZIONE

Il focus della mia tesi è l'*hijab*, il velo islamico; proprio per questo motivo ho voluto privilegiare una ricostruzione storica, valoriale ed estetica per poter affrontare il tema in modo completo.

Nella prima parte della mia tesi, ho analizzato il femminismo islamico il quale si presenta come un movimento che vuole sovvertire le narrazioni patriarcali sul ruolo della donna; lo scopo principale è mostrare alla società islamica una storia nascosta, quella dell'uguaglianza di genere, che fu predicata dal profeta Muhammad ai tempi della prima comunità islamica. Il movimento è composto da femministe islamiche e da islamiste, donne che militano nei movimenti islamici.

Il femminismo islamico si inserisce all'interno dell'attivismo femminile del mondo arabo del Diciannovesimo secolo, il quale ha avuto una forte risonanza ed ha incanalato le attuali concezioni sul velo.

Nella mia tesi ho inserito le analisi ed i lavori di alcune teologhe, studiose e femministe islamiche che hanno svolto una rilettura dei sacri testi da una prospettiva di genere. Oltre alle femministe, sono presenti le citazioni di alcuni lavori di islamiste che militano nelle organizzazioni islamiche; le loro parole servono da perno per comprendere il loro pensiero in merito alla concezione della donna nell'Islam.

Il secondo capitolo è dedicato all'*hijab*; esso può essere declinato in diversi modi. Fondamentalmente l'*hijab* è un veicolo di messaggi, non è un mero oggetto ma racchiude dentro di sé diversi significati. Se negli occhi di molti occidentali viene identificato come un simbolo che afferma il potere patriarcale, per molte donne musulmane il velo assume le caratteristiche di un oggetto da indossare per appagare un precetto religioso e seguire i principi islamici.

Ogni velo ha il proprio nome e il proprio significato e si diversifica in base al contesto in cui è inserito; proprio per questo motivo le mie analisi si sono concentrate nelle diverse letture esegetiche e la sulla posizione del Corano in merito all'uso dell'*hijab*.

Possiamo constatare il fatto che la società islamica si basa sul concetto di aperto/chiuso per definire il proprio ambito pubblico e privato; queste trasposizioni identificano anche la messa in pratica dell'uso del velo da parte delle donne in merito a questi due sfere. L'atto di velarsi viene analizzato nell'elaborato grazie a fonti storiche che sembrano conferire questa pratica come l'interpolazione del contatto tra i musulmani con altre popolazioni abitanti nell'are mediterranea.

Con lo studio dell'*hijab*, ho approfondito i veli nell'epoca coloniale mostrando come nel discorso e nella pratica coloniale l'immaginario della donna velata abbia giocato un ruolo fondamentale nella giustificazione del colonialismo. Dopo l'arrivo dei veli coloniali, si è arrivati al momento dello "svelamento" per molti paesi arabi, attuata all'inizio del Novecento. Nella tesi ho descritto la fase dello "svelamento" dal punto di vista storico, ma soprattutto un'analisi sulle motivazioni che portarono questa nuova ondata, approfondendo in particolare i paese come la Turchia, l'Iran, la Tunisia, l'Egitto e l'Algeria, dove questo fenomeno ebbe un ruolo fondamentale.

Conclusa la fase dello svelamento, a partire dagli anni Settanta del Novecento, partì la rivoluzione velata. La rinascita del velo avvenne a partire da primi anni Settanta, dapprima in Egitto e in seguito nei vari paesi arabi. Questa rivoluzione velata portò a diversi dibattiti sulla definizione e sull'importanza dei veli postcoloniali, chiamati in questo modo dopo la fine dello processo di svelamento. Le discussioni relative al velo non presero forma solo nelle ex colonie ma si introdussero anche nei dibattiti occidentali. Partendo da queste discussioni, ho esaminato il valore simbolico del velo nel XXI secolo. L'*hijab* ha cambiato il suo significato nel corso del tempo; esso è riuscito ad inserirsi nello spazio pubblico, simboleggiando la riaffermazione della religione. Questa modalità di messa in pratica mi ha permesso di condurmi sull'analisi dell'Islam europeo.

Il terzo capitolo della mia tesi tratta, infatti, del caso francese, del caso italiano e delle relative giurisdizioni; in questi due paesi, infatti, la discussione sull'uso del velo ebbe molta risonanza nell'opinione pubblica.

Nel 2004, in Francia, venne varata la legge n. 228/2004, ancora in vigore, la quale vieta l'uso dei simboli religiosi a scuola, applicando in questo modo il principio di laicità. Le discussioni inerenti al velo proseguirono nello stato francese, tant'è che nel 2010 venne approvata la legge, ed entrata in vigore dal 2011, che vieta l'uso del velo integrale islamico nei luoghi pubblici. Queste due leggi portarono a diverse discussioni concentrando l'attenzione tra chi era a favore e chi invece vedeva in questi due regolamenti la volontà di colpire la popolazione islamica.

In Italia non esiste una legge "anti-velo" come in Francia. Nel nostro paese, però, vige la legge 152 del 1975 nata per combattere il terrorismo; tale legge venne integrata con il decreto Pisanu e divenne in seguito la legge numero 155/2005. Proprio per la forza di questa legge, ho voluto riportare nel mio elaborato tre casi avvenuti in quest'ultimi anni a danno di tre donne musulmane che hanno scelto spontaneamente di portare l'*hijab*. Partendo da questi spunti, mi sono soffermata sul dibattito europeo riguardo al concetto di velo, analizzando in modo quantitativo le donne che realmente subiscono queste leggi.

Il quarto capitolo si concentra sull'analisi del punto di vista delle donne sia a favore della pratica del velarsi ma anche di donne contrarie a questa pratica, indirizzandomi sulle motivazioni e sulle ragioni delle loro affermazioni.

Questi dibattiti mi sono serviti come spunto per il capitolo quinto, dove vengono analizzate quattro campagne di comunicazione, due a favore del velo e due contro di esso.

La prima riguarda la nota marca di moda "Diesel" che ha realizzato una pubblicità con la raffigurazione di una modella con un *niqab* realizzato in jeans. Questa strategia pubblicitaria mobilità *Media Literacy Project*, la quale propose e realizzò tre campagne di comunicazione contro

la Diesel. L'altra campagna contraria al velo è quella concretizzata da *International Society Human Rights*, una campagna di promozione dei diritti delle donne ove al centro viene raffigurata una donna con il *niqab* e le grate poste davanti agli occhi. L'ultimo caso riguarda l'artista francese *Princess Hijab*, la quale attraverso la sua arte di "distruzione" dei cartelloni pubblicitari disegna sul volto dei modelli e delle modelle il *niqab*.

Questa concezione dell'importanza dell'estetica mi ha condotto alle indagini sull'estetica del velo; nel sesto capitolo difatti, viene analizzato il velo come elemento facente parte di una determinata estetica, sviluppatasi grazie ai principi islamici e senza scostarsi da essi. Partendo da queste accezioni, ho esaminato il significato della bellezza nella religione Islamica, la quale mi ha portato a considerare la *Islamic fashion* e la moda del velo islamico, due fenomeni sempre più presenti nel mondo.

Il settimo capitolo, in linea con la nascita della *Islamic fashion*, è dedicato al fenomeno dei *weblog* e dei *blog*, analizzando la loro ascesa e la loro funzionalità, caratteristiche essenziali per la descrizione e l'avvento dei *fashion blog*. Grazie a questi ultimi è nato il fenomeno delle *Muslim fashion blogger*, le ragazze musulmane che scelgono di aprire un blog di moda. Queste giovani donne amano la moda, le nuove tendenze e attraverso i loro *outfit* consigliano alle altre donne islamiche i vari abbinamenti che si possono creare con capi occidentali, attenendosi ai principi islamici, quali la modestia e il velo.

Indagando sulle *Muslim fashion blogger* mi sono imbattuta nell'*IMFDF*, la *International Muslim Fashion and Designer Festival* e nella *Jakarta Fashion week*, due manifestazioni dedicate alla moda islamica, scoprendo come essa sia in forte crescita.

Dopo l'avvento delle *Muslim fashion blogger*, in questi ultimi anni, in America si è avviato un nuovo fenomeno, le cosiddette *Mipsterz*, ovvero ragazze che amano vestirsi alla moda attenendosi

ai dettami del fashion system, e tenendo sempre in considerazione le nuove tendenze, anche artistiche, senza mai rinnegare le proprie origini islamiche, indossando in qualsiasi momento il velo come segno della propria identità.

CONCLUSIONI

Analizzando il fenomeno del femminismo islamico, ed in seguito la questione relativa al velo, ci si imbatte in un argomento molto spinoso e di difficile conclusione.

La varietà di veli che vigono nelle società islamiche ci consente di non trovarci ad un punto di arrivo ma ci spinge a ricercare nuove informazioni su di essi e che sappiano incorporare le nozioni attuali con i vecchi significati.

La modernità e gli avvenimenti odierni hanno ampliato questa gamma di letture, portando a considerazioni e riflessioni che vanno oltre alla natura visiva: l'*hijab* nasconde valori, sensazioni, ideologie e credi che nascono per diverse ragioni.

Le ultime osservazioni che si possono fare si inseriscono nella lettura del libro di Leila Ahmed, *Oltre il Velo*, la quale già nel 1995 riuscì a comprendere di come il fenomeno dell'emancipazione femminile islamico, legato al concetto del velo, sia di difficile trascrizione.

L'idea che l'emancipazione delle donne sia realizzabile solo attraverso l'abbandono dei costumi androcentrica locale in favore di un'altra cultura non ha alcuna validità. Neppure la più ardente femminista del secolo scorso ha mai sostenuto che le donne europee potessero liberarsi dall'oppressione della moda vittoriana adottando semplicemente l'abbigliamento di un altro tipo di cultura. Né si è mai sostenuto che l'unica possibilità per le donne occidentali fosse quella di abbandonare la loro cultura per trovarsene un'altra. (Ahmed, 1995, pp.280-281)

Guardando in quest'ottica, l'emancipazione femminile non può soffermarsi solo nello svelare le musulmane ma, anzi, questo potrebbe essere controproducente. La scelta di emanciparsi deve risiedere nelle mani delle donne musulmane, le quali devono compiere una scelta personale; una scelta che non deve iscriversi nell'atto di annullare il velo ma deve potersi configurare in quell'idea di libertà di poter scegliere in quale campo e con quale oggetto potersi affermare.

Le discussioni in merito al velo, *focus* della mia tesi, hanno catturato l'attenzione sia del mondo occidentale sia di quello orientale, approfondendo anche gli aspetti giuridici e legislativi. Questa gamma di costrizioni, legate ad entrambi gli attori sociali, hanno spesso escluso le voci delle dirette interessate.

E' da notare come uno dei più importanti teorici degli anni Ottanta dell'Ottocento, Muhammad 'Abdu, pensatore, intellettuale e giornalista egiziano, fece sentire la sua presenza e le sue posizioni in riferimento alla condizione femminile. Nei suoi insegnamenti, proponeva di riformare l'Islam e di risollevarlo dalla condizione di "ignoranza e impotenza" in cui questa religione cadde. Il suo pensiero in merito alle donne musulmane e alla condizione della religione islamica fu di grande importanza, soprattutto per il suo valore, che oggi è andato perduto

Ad essere giusti, i musulmani hanno sbagliato nell'educazione e nella formazione delle donne e nell'informarle sui loro diritti; riconosciamo di aver mancato di seguire la guida della nostra religione cosicché siamo diventati argomenti contro di essa ('Abdu in Ahmed, 1995, p. 161)

La tesi del pensatore Muhammad 'Abdu è al pari delle femministe islamiche; lui fu uno dei primi a sostenere che l'Islam riconosce pari e piena dignità per le donne. Difatti, Muhammad 'Abdu argomenta che nei versetti del Corano viene esplicitato l'uguaglianza dei generi di fronte a Dio; questa uguaglianza si identifica anche nei loro diritti. Il suo pensiero esprime la controproducente legittimazione di leggi dettate dagli uomini, i quali hanno conferito alle donne uno status inferiore rispetto ai precetti coranici. Le regole riguardanti le donne, secondo 'Abdu, non avevano origine nell'Islam bensì in distorsioni ed errate interpretazioni che hanno deformato l'Islam nel corso dei secoli. Questa tesi, come affermato prima, è condivisa dalle femministe islamiche.

E' un'argomentazione che fornisce un inquadramento di molteplici società islamiche in cui le donne ignorano i propri diritti e vengono manipolate da uomini che vogliono sottrarre la loro voce.

Per concludere ho deciso di terminare la mia tesi con una frase che racchiude tutto il senso di una ricerca iniziata con il femminismo islamico ma che mi ha portato ad nocciolo fondamentale come la questione dell'*hijab*. La citazione è tratta dal testo di Fatima Mernissi, dal titolo in italiano del 1992, *Donne del Profeta: la condizione femminile nell'Islam*.

L'*hijab* è un concetto chiave della civiltà musulmana, come quello di peccato nella civiltà cristiana o quello di credito nella civiltà dell'America capitalista. Ridurlo o assimilarlo a uno straccio che gli uomini hanno imposto alle donne per velarle quando camminano per strada, vuol dire davvero impoverire questo termine, se non addirittura svuotarlo nel suo significato (Mernissi in Pepicelli, 2012, p.31)

BIBLIOGRAFIA:

Ahmed L. (1995), Oltre il velo. La donna nell'Islam da Maometto agli ayatollah, La Nuova Italia.

Bullock K. (2002), Rethinking Muslim Women and the Veil: Challenging Historical and Modern Stereotypes, The International Institute of Islamic Thought.

Di Fraia G. (2007), Blog-grafie. Identità narrative in Rete, Guerrini e Associati.

Djavann C. (2014), Giù i veli, Lindau.

Granieri G. (2011), Blog Generation, Saggi Tascabili Laterza.

Lazreg M. (2011), Sul velo: Lettere aperte alle donne Musulmane, Il Saggiatore.

Marchetti S., Mascat J., Perille V. (2012), Femministe a parole. Grovigli da districare, Roma, Ediesse.

Mernissi F. (2000), L'Harem e l'Occidente", Firenze, Giunti.

Pepicelli R. (2010), Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme, Roma, Carocci.

Pepicelli R. (2012), Il velo nell'Islam. Storia, politica, estetica, Roma, Carocci.

Said E. (1999), Orientalismo, Feltrinelli.

Sgrena G. (2008), Il prezzo del velo. La guerra dell'Islam contro le donne, Feltrinelli.

Trevisani I. (2006), Il velo e lo specchio. Pratiche di bellezza come forma di resistenza agli integralismi, Dalai Editore

SITOGRAFIA:

Abulbarakat file: <http://abulbarakat.files.wordpress.com> (Consultato il giorno 25 agosto 2014)

Ahiida: www.ahiida.com (Consultato il giorno 28 agosto 2014)

Ali img: <http://i00.i.aliimg.com> (Consultato il giorno 7 ottobre 2014)

Anarkali: <http://anarkali-zakuro.blogspot.it> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Aotw: <http://adsoftheworld.com> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Cesnur: <http://www.cesnur.org> (Consultato il giorno 13 agosto 2014)

Culture visuelle: <http://culturevisuelle.org> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Daily Tina: <http://www.dailytina.com> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Days of doll: <http://daysofdoll.com> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Dreams time: <http://thumbs.dreamstime.com> (Consultato il giorno 7 ottobre 2014)

Gazzetta di Reggio: <http://gazzettadireggio.gelocal.it> (Consultato il giorno 22 agosto 2014)

Google uk: www.google.co.uk (Consultato il giorno 26 agosto 2014)

Governo italiano: <http://www.governo.it> (Consultato il giorno 14 agosto 2014)

Hana Tajima: <http://hanatajima.com> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Hijab style: <http://www.hijabstyle.co.uk> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Hussana: www.hussana.com/shop (Consultato il giorno 26 agosto 2014)

I sotterranei: <http://www.isotterranei.org> (Consultato il giorno 18 agosto 2014)

Immigrazione oggi: <http://www.immigrazioneoggi.it> (Consultato il giorno 14 agosto 2014)

Imola oggi: <http://www.imolaoggi.it> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Islam online.it: <http://www.islam-online.it> (Consultato il giorno 19 agosto 2014)

La Repubblica.it Bologna: <http://bologna.repubblica.it> (Consultato il giorno 22 agosto 2014)

La Repubblica.it: <http://www.repubblica.it> (Consultato il giorno 22 agosto 2014)

Le iene: <http://www.iene.mediaset.it> (Consultato il giorno 22 agosto 2014)

Liguria 2000 news: <http://www.liguria2000news.com> (Consultato il giorno 18 agosto 2014)

Little design book: <http://littledesignbook.in> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Media cache: <http://media-cache-ec0.pinimg.com> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Media literacy Project:

<http://medialiteracyproject.org> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Masoomah: <http://www.masoomah.co.uk> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Now this news: <http://i.nowthisnews.com> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Orania:

<http://westernalgeria.blogspot.it> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Radio Archimede Siracusa: <http://www.uonna.it> (Consultato il giorno 13 agosto 2014)

Rai news: <http://www.rainews.it> (Consultato il giorno 13 agosto 2014)

Saree buying: <http://sareebuying.com> (Consultato il giorno 7 ottobre 2014)

Scan free: <http://scanfree.org> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Spiritualità e arte: <http://spiritualitaearte.blogspot.it> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

Style Islma: www.styleislam.com (Consultato il giorno 26 agosto 2014)

The hijab shop: www.thehijabshop.com (Consultato il giorno 26 agosto 2014)

The muslim baby shop: www.themuslimbabyshop.com (Consultato il giorno 28 agosto 2014)

Vs the pomegranate: <http://vsthepomegranate.blogspot.it> (Consultato il giorno 3 ottobre 2014)

We love hijab: <http://welovehijab.com> (Consultato il 7 ottobre 2014)

Wikipedia: <http://it.wikipedia.org> (Consultato il giorno 13 agosto 2014)

Youtube: <https://www.youtube.com/user/dinatokio> (Consultato il giorno 16 settembre 2014)